

Il pianeta del vino

L'Europa è il continente che può vantare la più forte tradizione vitivinicola. Nell'antichità in Grecia e, da lì, in Italia, in Francia, ma anche in Spagna e in Portogallo, la vite ha trovato felice dimora diventando nei secoli parte della storia e della cultura di questi paesi. Le colonizzazioni hanno poi portato questa tradizione oltre oceano e oggi possiamo dire che nuove importanti realtà vitivinicole sono cresciute e continuano a crescere nel Nord come nel Centro e nel Sud dell'America; negli ultimi anni anche Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda si stanno imponendo come realtà emergenti. Ecco perciò una breve rassegna delle regioni vitivinicole del mondo. I dati di produzione sono relativi all'annata 1995 (fonte O.I.V., Office International de la Vigne et du Vin). Come termine di confronto, segnaliamo che in quell'anno la produzione italiana è stata di 56 milioni di ettolitri.

Europa

- Francia (55 milioni di ettolitri). Eterna rivale dell'Italia vitivinicola, la Francia è il paese che nel mondo vanta il maggior numero di vini a denominazione controllata. La vite è coltivata ovunque e universalmente noti sono i nomi delle regioni storiche della viticoltura e della vinificazione: la Champagne (dove nascono le preziose bollicine), la Borgogna (patria dei grandi rossi a base di Pinot Nero), il Bordolese (famoso per i rossi prodotti dall'omonimo "taglio" di uve Cabernet e Merlot), l'Alsazia (rinomata per i vini bianchi profumati).

- Spagna (19,6 milioni di ettolitri). Il panorama vitivinicolo spagnolo è variegato e in continuo miglioramento sotto il profilo qualitativo. A fianco di pietre miliari della storia enologica come lo Jerez (chiamato Sherry a Londra), nella penisola iberica si sta sviluppando una profonda cultura del vino. A fare da traino la denominazione Rioja (terra di rossi importanti), la Catalogna (dove tra gli altri vini si produce il Cava, lo spumante metodo classico spagnolo), ma anche regioni meno conosciute, come la "fredda" Galizia e la più temperata zona intorno a Valencia.

- Germania (11 milioni di ettolitri). Domina il bianco: Riesling Renano e Müller-Thurgau in testa, ma anche Sylvaner e Kernel. La produzione vitivinicola tedesca è concentrata nella parte sud-occidentale del paese, intorno alla valle del Reno. Molti i casi di vini prodotti da uve sovrarmature o appassite.

- Portogallo (7,1 milioni di ettolitri). La parola d'ordine è "tradizione": il paese, infatti, ha sempre puntato sulle proprie varietà autoctone (se ne contano oltre 500). In testa i vini da desert, Porto e Madeira su tutti, ma anche il Vinho Verde, un bianco leggero e acidulo. Non mancano rossi importanti, in particolare quelli prodotti nelle regioni dell'Alentejo.

- Grecia (3,8 milioni di ettolitri). Il patrimonio di vitigni autoctoni della Grecia è straordinario: troppo a lungo, però, le tecniche di vinificazione sono rimaste ancorate a un passato remoto (per esempio, all'abitudine di "resinare" il mosto durante la fermentazione) e soltanto negli ultimi tempi il paese ha intrapreso decisi passi verso la qualità, in particolare nelle regioni settentrionali.

- Austria (2,2 milioni di ettolitri). Le regioni vitivinicole austriache sono disposte lungo i confini orientali del paese. Le caratteristiche climatiche e del terreno sono ideali per la produzione di vini bianchi particolarmente profumati, su tutti il Riesling Renano e il Müller-Thurgau. I rossi importanti nascono nella regione del Mittelburgenland.

- Svizzera (1,2 milioni di ettolitri). Sono sempre più numerosi i vini svizzeri che ottengono d'essere apprezzati a livello internazionale. Tra i bianchi il vitigno più importante è lo Chasseleas, coltivato prevalentemente nella Svizzera occidentale. Tra i rossi domina il Pinot Nero, coltivato un po' ovunque, e il Merlot, portato alla ribalta da diverse aziende del Canton Ticino.

- Europa orientale. Significativamente importante, sotto il profilo quantitativo, è anche la produzione vitivinicola dei paesi un tempo oltre cortina. In testa la Romania con quasi 7 milioni di ettolitri prodotti (il paese ha potenzialità enormi, ma un'industria vitivinicola ancora arretrata), seguita dagli Stati della ex Jugoslavia con 5,2 milioni di ettolitri (primeggia la Slovenia), poi dall'Ungheria con 3,2 milioni di ettolitri (tra i paesi qualitativamente più validi, con la regione del Tokaji conosciuta a livello internazionale), dalla Bulgaria (2,2 milioni di ettolitri per la maggior parte di vini rossi "onesti" e non troppo impegnativi) e dalla ex Cecoslovacchia (1,1 milioni di ettolitri prodotti tra la Slovacchia e la Repubblica Ceca, con qualche evoluzione, in quest'ultima, nella Moravia).

Africa

- Sud Africa (7,5 milioni di ettolitri). È sulla punta meridionale che si è sviluppata in Africa la viticoltura. Una produzione in costante crescita, basata per la maggior parte su vini bianchi (circa l'80% della produzione), con in testa lo Chenin Blanc, il Colombard e il Sauvignon Blanc. Tra i rossi sono in forte crescita il Cabernet Sauvignon e il Pinot Nero, ma si registra anche un buon recupero per il Pinotage, un incrocio di Pinot Nero e Cinsault.

Americhe

- Stati Uniti d'America (15,8 milioni di ettolitri). L'America vitivinicola è relativamente recente e praticamente sinonimo di California: qui infatti viene prodotto il 95% del vino dell'intero paese. Altre zone vitivinicole si trovano nell'Oregon e nello Stato di New York. Dominano i vitigni cosiddetti "internazionali": Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Merlot, Sangiovese, Syrah e Zinfandel tra i rossi; Chardonnay, Sauvignon Blanc, Sémillon, Riesling tra i bianchi.

- Messico (1,5 milioni di ettolitri). È in forte ripresa la viticoltura messicana, che ha passato periodi travagliati come conseguenza dell'instabilità del paese. Negli ultimi anni sono stati fatti notevoli investimenti e il Messico propone oggi egregi prodotti (da Barbera, Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon tra i rossi, da Sauvignon Blanc, Chardonnay, Colombard, Chenin Blanc tra i bianchi), che accompagnano con successo la diffusione della cucina messicana in tutto il mondo.

- Argentina (16 milioni di ettolitri). Tra i maggiori produttori del mondo, l'Argentina ancora non sfrutta le enormi potenzialità di cui dispone per produrre vino di qualità. La maggior parte della produzione è scadente e rimane limitata al consumo nazionale. Tra i vitigni il primato (circa il 70% della superficie coltivata) spetta al Malbek, che dà vini rossi anche importanti, se prodotti seguendo regole di qualità.

- Cile (3,1 milioni di ettolitri). Internazionalmente riconosciuto come il miglior produttore dell'America Latina, il Cile agli inizi degli anni '70 ha attuato nel suo settore vitivinicolo una vera e propria rivoluzione (pacifica). I risultati non si sono fatti attendere: oggi le bottiglie cilene di Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Malbek, Merlot, Pinot Nero, Riesling, Sauvignon, figurano ai primi posti dei concorsi enologici internazionali.

- Brasile (3,1 milioni di ettolitri). È uno dei paesi che potrebbero emergere nei prossimi anni. Attualmente la produzione è di media qualità, concentrata essenzialmente nella valle dell'Aurora, nella parte meridionale del paese coltivata a Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah, Chardonnay, Pinot Bianco e Riesling Italice.

Oceania

- Australia (5 milioni di ettolitri). Affermatasi di prepotenza negli ultimi anni, l'Australia è oggi uno dei più agguerriti concorrenti nel mercato vinicolo. La produzione, basata sui vitigni più conosciuti, e cioè Shiraz (Syrah), Cabernet Sauvignon, Merlot, Pinot Nero, Chardonnay, Riesling, Sémillon, Sauvignon Blanc, Muscat Gordo Blanco, si concentra nel sud del paese, in particolare nella porzione orientale (Australia Meridionale, Victoria, Nuovo Galles del Sud, Tasmania).

- Nuova Zelanda (560 mila ettolitri). La produzione neozelandese si basa sui vitigni "internazionali" come Cabernet Sauvignon, Pinot Nero, Merlot, Chardonnay, Chenin Blanc, Traminer, Sauvignon Blanc e Müller Thurgau. Le zone vitivinicole sono ben distribuite nelle due grandi isole che compongono il paese: l'Isola del Nord e l'Isola del Sud.